

La bicicletta di **BARTALI**



La bicicletta di Bartali (2024)
di **Enrico Paolantonio**

Produttore: Lynx Multimedia Factory, Rai Kids, Toonz Media Group, Telegael

Soggetto: Israel Cesare Moscati, Marco Beretta

Sceneggiatura: Marco Beretta, Israel Cesare Moscati

Personaggi: Corrado Mastantuono

Scenografie: Andrea Pucci

Musica: Marcello De Toffoli

Voce di Gino Bartali: Tullio Solenghi

Canzone di chiusura: Noa e Gil Dor

Interprete: Noa

Durata: 80 min.

Distribuzione Italia: Lynx Multimedia Factory

Dimenticare il passato significa dimenticare il futuro, raccontiamo quindi alle nuove generazioni quello che è stato attraverso le azioni di Gino Bartali, un uomo generoso e coraggioso, per ispirare il loro futuro.

Protagonista della storia è la bicicletta del grande campione, la stessa con la quale, alla fine della Seconda Guerra Mondiale, trasportò documenti falsi per salvare centinaia di persone dalla barbarie nazifascista che opprimeva l'Italia e l'Europa. Questo simbolo ci porta a Gerusalemme sessant'anni dopo.

Qui la bicicletta di Bartali diventa icona dell'avventura di David, un giovane ciclista ebreo israeliano che fa amicizia con Ibrahim, un ragazzo musulmano israeliano con cui si allena e con cui sogna di vincere un importante campionato di ciclismo.

Le rispettive squadre e famiglie vorrebbero impedire questa amicizia finché i ragazzi vengono espulsi dai loro club sportivi. Le forti ostilità li spingeranno a violare le regole in nome delle loro convinzioni. L'esempio di Gino Bartali li guiderà sulla strada della cosa giusta da fare e la loro scelta porterà pace e tolleranza tra le loro comunità abbattendo i pregiudizi che pesano sulle comunità di Gerusalemme.

Se lo sport non è scuola di vita e non è solidarietà, non serve a niente.

Gino Bartali



“La storia che abbiamo scelto di raccontare ruota attorno al concetto di amicizia. Un’amicizia che si presenta semplice e universale nella sua essenza, basandosi sulla condivisione di passioni e sul reciproco sostegno. Tuttavia, il contesto in cui i due ragazzi vivono rende questa amicizia. Gerusalemme, città ricca di storia e di contrasti, rappresenta un microcosmo in cui le divisioni religiose e sociali possono ostacolare la nascita di legami autentici.

David, ebreo, e Ibrahim, arabo, si ritrovano a dover superare pregiudizi e diffidenze per coltivare la loro amicizia.

La passione per il ciclismo diventa un terreno comune su cui costruire un legame che va oltre le divisioni imposte dalla società.”

(Enrico Paolantonio, il regista)

“La passione per il ciclismo assume un valore simbolico. Non si tratta solo di agonismo, ma di scuola di vita e solidarietà, come la definisce Gino Bartali in uno dei momenti cruciali del film.

Attraverso lo sport, David e Ibra imparano il rispetto reciproco, la collaborazione e il sacrificio, valori che si estendono ben oltre l’ambito sportivo. Per questo la loro storia diventa un invito a superare le divisioni e ad abbracciare l’universalità dell’amicizia.”

(Enrico Paolantonio, il regista)

“Vi sono persone che agiscono secondo la propria coscienza, senza il secondo fine di riscuotere premi ed encomi, ma solamente per tenere fede a un unico principio etico fondamentale, quello dell’azione giusta nel momento in cui si compie, come gesto che deve restare anonimo.

GINO BARTALI fu un grandissimo campione, che fece sognare l’Italia tutta e la salvò in un tragico momento del dopoguerra. Inconsapevolmente, la vittoria di Bartali al Giro di Francia spostò l’attenzione del popolo italiano, già in rivolta in varie città, sul trionfo di un personaggio già celebre.

Ciò di cui Bartali fu ben consapevole riguardava l’azione giusta da compiere nel momento più tragico dell’Italia invasa dai nazifascisti. Si prese infatti la responsabilità di entrare in contatto con la Resistenza e il Rabbino di Firenze, Nathan Cassuto, per salvare molti ebrei dalla deportazione, organizzando il trasporto dei loro documenti falsi nascondendoli nella canna della sua bicicletta da corsa.

Chi avrebbe mai sospettato di un ciclista professionista che si allenava lungo le strade pattugliate dalle SS? Nessuno. In tal modo, deliberatamente, Bartali salvò più di ottocento ebrei. Senza il suo apporto di generosità umana, molte vite sarebbero terminate dentro le camere a gas. La sua grandezza sta nel fatto di aver taciuto la sua nobile impresa.

“La bicicletta di Bartali” prende l’avvio da un passato tragico, in cui Gino Bartali, indimenticabile campione nell’Italia dei momenti più bui, fu il salvatore dell’artigiano, ebreo fiorentino, Alberto Levi, con cui aveva condiviso il suo segreto.

La promessa solenne fatta da Alberto a Bartali, nel momento in cui il campione gli regala la bicicletta della salvezza, è la semplice richiesta di tacere il proprio gesto. Bartali era un uomo schivo, di poche parole e di molti, solidi fatti. Alberto Levi mantiene la parola data. Emigra con la famiglia in Israele, chiude la bicicletta di Bartali insieme a due maglie, firmate da Bartali e Coppi, in un armadio della sua cantina.

A distanza di oltre 60 anni, la vicenda si srotola in prossimità di Gerusalemme, dove vive Alberto Levi. Per oltre 60 anni, la bicicletta è il simbolo, la reliquia, il pegno del silenzio che Alberto mantiene, con l’intento preciso di svelarlo al nipote prediletto, David, nel giorno della sua maggioranza religiosa.”

(Israel Cesare Moscati, l’autore)

“Israel Moscati e Marco Beretta hanno concepito una storia in cui lo sport e la solidarietà possono superare i pregiudizi, le differenze e l’arroganza della società contemporanea.

Il gesto altruistico e coraggioso di Bartali per i perseguitati della Shoah diventa infatti un messaggio vincente per i protagonisti della nostra storia. Con la loro scelta, sfidando tutto e tutti, ci insegnano che essere diversi e audaci ci rende unici.

Altruismo nella vita, solidarietà nello sport, amicizia e convivenza civile: una carica di energia per le nuove generazioni di atleti e ragazzi che si avvicinano a questo film.”

(Evelina Poggi, produttrice)

“Questa storia di amicizia e solidarietà sportiva ci porta attraverso due linee temporali distinte: le rischiose missioni di Gino Bartali nella Firenze della Seconda Guerra Mondiale, cercando di salvare la vita di molti ebrei, e la storia di due adolescenti moderni che sfidano secoli di pregiudizi in nome della loro amicizia e passione per il ciclismo.

Per rappresentare queste due dimensioni narrative sono stati creati più di 1000 sfondi per ottenere un’ambientazione realistica e al tempo stesso accattivante per i nostri personaggi animati con la tecnica 2D digitale.

Gli ambienti di Firenze e di Assisi degli anni ‘40 si distinguono dalla Gerusalemme di oggi per l’utilizzo di palette dai toni meno saturi, pur mantenendo la delicatezza e la ricchezza dello stile creato da Andrea Pucci.”

(Sabrina Callipari, produttore esecutivo)



“La creazione delle scenografie de La bicicletta di Bartali è stata una sfida importante, perché oltre a rappresentare dei luoghi si è trattato di scegliere uno stile che rendesse il film peculiare, unico e differente da tanti altri. La scelta stilistica è un po' come le impronte digitali che abbiamo, ognuno ha le proprie, simili ma uniche e differenti da tutte le altre. Insieme alla scelta stilistica si è trattato di definire e determinare la “fotografia”, cioè non solo la resa coloristica ma anche il tipo di illuminazione, che determina l’atmosfera di tutto il cartone animato.

La scelta dei colori può essere riepilogata in una palette, una tavolozza essenziale che sintetizzi tutti gli ambienti del cartone animato e che sono i mattoni che costruiscono la cromia generale del film.

Il desiderio è che le immagini risultino evocative in modo che chi guarda si senta parte di ciò che sta accadendo, cioè dentro l’azione, non semplicemente spettatore. Uno dei commenti più belli che ho ricevuto da chi ha visto il film è stato: Mi sento come se stessi lì!”

(Andrea Pucci, autore delle scenografie)

“Se c’è una cosa che gli ambienti toscani, umbri e palestinesi ispirano, questa è senz’altro la luce, che illumina e colora gli ambienti in un modo del tutto peculiare, caldo e avvolgente.

Per rappresentare la luce, sembra paradossale, ma serve l’ombra.

Non appena inserisci le ombre in un ambiente la scena si accende! Con gli scuri noi riusciamo a leggere i chiari, con le ombre l’immagine si illumina.

Ma questo è proprio quello che La bicicletta di Bartali racconta. Le storie raccontate nel film svelano un’ombra inquietante: quella delle leggi razziali avvenute nella Seconda Guerra Mondiale vissuta da Gino Bartali e quella della divisione etnica e di appartenenza che si trovano ad affrontare David e Ibra a Gerusalemme. Ma sarà proprio la presenza di queste ombre oscure a mettere in evidenza una luce che emergerà nella storia.

L’ombra darà visibilità alla luce, le vicende oscure a una speranza che brilla luminosa: è possibile essere fratelli, è possibile difendere e amare una vita più della propria.”

(Andrea Pucci, autore delle scenografie)

Fantasmagoria. Un secolo (e oltre) di cinema d'animazione
di Davide Giurlando
Editore: Marsilio

Animazione. Una storia globale. Con Contenuto digitale
di Giannalberto Bendazzi (Autore)
Editore: UTET (Edizione del 2017)

Passo uno. L'immagine animata dal cinema al digitale Copertina flessibile
1 gennaio 2007
di Giaime Alonge (Autore), Alessandro Amaducci (Autore)
Editore: Lindau (Edizione del 2007)

La bicicletta di Bartali
Adattamento di Nicoletta Bortolotti dalla sceneggiatura del film
Edizione Rizzoli (2024)

La bicicletta di Bartali
di Simone Dini Gandini
Editore: Notes Edizioni (2015)



- Divisioni e pregiudizi sociali in una terra da sempre dilaniata dai conflitti
- Rinunciare un po' a se stessi per accogliere l'altro e per crescere insieme
- Raccontare la Shoah in un cartone animato.
- Altri esempi: La stella di Andra e Tati; Where is Anne Frank
- Due linee temporali si rincorrono nel film trovando nella bicicletta di Bartali l'anello di congiunzione, simbolo dell'eredità morale del grande campione italiano.
- L'uso del colore per sottolineare le diverse dimensioni del racconto: il passato, il presente, il tema onirico
- L'uso di tecniche di animazione diverse per distinguere i livelli narrativi
- Simboli e metafore del film: la bicicletta, la vipera, il muro, i disegni di Sarah
- La storia d'Italia nel 1944. Firenze e il giorno della liberazione dal nazifascismo, l'11 agosto 1944.
- Gino Bartali vincitore di tre Giri d'Italia (1936, 1937, 1946) e due Tours de France (1938, 1948)
- Lo sport come scuola di vita
- Lo spirito solidale del ciclismo

IDEE

- Incontro con un regista di cinema d'animazione
- Visione del film e utilizzo dei temi per laboratori in classe: costruire una storia a partire da un personaggio del racconto; smonto il film e scelgo un finale diverso
- Laboratorio di scrittura: la sceneggiatura del film a confronto con il romanzo per ragazzi
- Incontro con un musicista di cinema d'animazione

